MUSICA

di fabio melis

L'uscita di un disco di Bruce Springsteen porta sempre con sé aspettative altissime da parte dei fan e degli addetti ai lavori: lo straordinario materiale registrato in studio con la E Street band fino al 1987 costituisce inevitabilmente un fardello troppo pesante, persino per lui. Bisogna fare una premessa per avvicinare adeguatamente Wrecking Ball; dopo che Bruce scelse di sciogliere la E Street Band nel 1989, il primo vero disco inciso nuovamente con i vecchi compagni, tralasciando la breve parentesi del DVD Blood Brothers del 1995, fu The Rising. Era il 2002, ovvero tredici anni dopo. Il nuovo corso di Bruce e dell'E Street Band a partire da quel momento, a mio avviso, rappresenta una fase creativa del tutto nuova, per molte ragioni. Viviamo in un momento storico in cui non sono più gli artisti a fornire liberamente il proprio materiale alle case discografiche, ma sono le major a dettare i canoni delle produzioni musicali sulla base dei nuovi standard radiofonici. Questo costituisce indiscutibilmente fatto le spese. Lo dimostra il celeberrimo, ultimo contratto firmato con la Sony. La trilogia di dischi di Bruce prodotti da Brendan O'Brian (The Rising, 2002; Magic, 2007; Working On A Dream, 2009) è stata caratterizzata da una mano molto pesante, che per certi versi ha snaturato il sound della E Street Band; voci e chitarre estremamente effettate con compressioni e riverberi a volte eccessivi, batteria scar-





na e piano e Hammond ridotti ad elementi marginali; massiccio, invece l'uso degli archi e delle armonie vocali femminili. Il singolo We Take Care Of Our Own ha per certi versi fatto pensare a una produzione di questo tipo anche per tutto il nuovo lavoro, nonostante il cambio al timone con Ron Aniello. Il singolo sembra essere scritto appositamente per le emittenti radiofoniche di oggi, con un inciso che si ripete molte volte e che si poggia sugli stessi accordi delle strofe, rendendo il brano statico e senza evoluzioni. Gli ultimi singoli ad eccezione di The Rising hanno sempre avuto questa caratteristica. Il tipo di percussioni elettroniche usate ricorrenti in tutto il brano ricordano i suoni pop di alcune band degli anni 80. Forse è un tentativo di "pop moderno" con suoni provenienti dal passato. Di certo il pop, in generale, non è il terreno in cui Springsteen sa muoversi meglio. L'ascolto dell'intero disco, però, ribalta queste valutazioni. La produzione è caratterizzata da un sound caldo e corposo dove la voce matura e roca di Bruce è finalmente valorizzata a dovere. L'uso dei fiati, di strumenti come il tin whistle, del violino, della fisarmonica e del banjo costituiscono un anello di congiunzione tangibile con il folk di We Shall Overcome - The Seeger Session del 2006. Nel disco si fondono piacevolmente le influenze della musica tradizionale americana con il sound classico della E Street Band e del gospel, ma non solo; l'uso che viene fatto delle percussioni elettroniche e dei loop strumentali conferisce al disco un sound del tutto originale e accattivante. La parte rap cantata da Michelle Moore in Rocky Ground rappresenta forse l'espe-

rimento più particolare in questo senso. Wrecking Ball e Jack Of All Trades sono a mio avviso i brani più belli dell'album senza voler considerare Land Of Hope & Dreams, composta nel 1999 che ha comunque un nuovo arrangiamento, e American Land, del 2006. I brani in generale hanno strutture estremamente semplici, con poche articolazioni. Spesso gli assolo degli strumenti si poggiano sulle trame melodiche degli incisi ma riescono comunque a essere parecchio efficaci. Questa è una componente tipica del folk irladese che Bruce ha saputo sfruttare magistralmente nella stesura dei pezzi. I testi, poi, non sono mai banali e spingono l'ascoltatore a riflettere attentamente su questo periodo di depressione e di crisi che tutto il mondo sta attraversando puntando pesantemente il dito contro le banche. "Il banchiere diventa sempre più grasso e il lavoratore sempre più magro, tutto è già successo e riaccadrà", dice uno dei versi tratti da Jack Of All Trades. Wrecking Ball, insomma, sembra essere, a dispetto del contratto che vincola Springsteen alla Sony, un album meditato, fortemente sentito e non registrato frettolosamente come i precedenti. Un album in cui l'assenza di Clarence Clemons ha certamente pesato nella scelta della strada da seguire ma che ha spinto Bruce in una direzione sicuramente gradita ai fan. Cosa aspettarci per il futuro? Il Wrecking Ball World Tour sarà di sicuro uno dei più coinvolgenti di sempre e già dalle ultime apparizioni live si denota la solita inesauribile energia. Sulle produzioni, sarebbe bello se il Boss si riprendesse del tutto la sua musica: un sogno impossibile? *